

Festa di Santa Teresa di Lisieux - apertura del mese missionario

martedì 1 ottobre 2019, ore 7.15

Carmelo San Giuseppe di Lodi

1. “La petite Therese” ci ha convocati attorno a Cristo “nostra vita” per “adorarlo, nei nostri cuori”. Non lo vediamo ma lo amiamo, amati per primi da Lui, che ha dato la vita per noi. Le “immense aspirazioni” della piccola Teresa erano “un martirio”, ma la portarono ad una decisiva percezione: “non tutti possono essere al tempo stesso apostoli, profeti e dottori”. La chiesa, infatti, “si compone di varie membra”. Senza perdersi d’animo (è indispensabile ai missionari di Cristo), trovò pace nell’appello paolino: “aspirate ai carismi più grandi. E io vi mostrerò la via migliore” (1Cor 12,31). La carità è “la via perfetta che conduce con sicurezza a Dio” offrendo “il cardine della vocazione” a ciascuno. A sospingere la chiesa è un “cuore bruciato dall’amore”.

2. Ecco la carmelitana, profeta e martire. Ecco il dottore della chiesa. Venne proclamata da san Giovanni Paolo II. Entrò per ultima, dopo di lui, nell’Eucaristia di pronunciamento del suo dottorato davanti al mondo quasi a presiedere lei il banchetto della sapienza accanto a Cristo, in piazza san Pietro, col mondo a guardare la missionaria che gridò dalla grata: “Gesù, mio amore...nel cuore della chiesa mia madre, sarò l’amore e in tal modo sarò tutto”. L’obbedienza della fede, incandescente e talora tanto oscura, la avvicinò al Cuore trafitto e varcata quella porta venne sommersa santamente nella sorgente inarrestabile della misericordia.

3. Con lei desideriamo apprendere la piccola Via, obbedendo e amando la divina volontà. In abbondanza riceviamo delizia e consolazione e come fiume prosperità e ricchezza, portati in braccio e sulle ginocchia accarezzati, dalla Gerusalemme ecclesiale prorompente di gioia. Che fare? Benedire il Padre per avere - mai bastevole - la rivelazione riservata ai piccoli e conoscere il Figlio e per mezzo di Lui il Padre

nello Spirito. Ecco la fonte per gli affaticati ed oppressi che siamo noi quando non vogliamo farci piccoli, presumendo di essere liberi senza il giogo dell'amore: è sacrificio ma di Cristo in noi e dispone ad amare Dio e il prossimo in totalità di cuore, anima, mente, forze. Un giogo per imparare. È un metodo che non riscuote istintivo favore. Tuttavia, solo dal faticoso permanere nell'amore si impara il pieno e definitivo dono di sé. E poiché mite e umile è il cuore che chiede, dolce e leggero sarà il carico che impone. A condizione di non attardarci in fragilità e debolezze da affidare invece alla misericordia perseverando sulla piccola Via dell'amore che basta a sé stesso. Eternamente. Ma "affinché l'amore sia soddisfatto pienamente, bisogna che si abbassi, che si abbassi fino al niente, per trasformare in fuoco questo niente". Che fare? Teresa risponde: "Mio Dio, scelgo tutto. Non voglio essere una santa a metà, non mi fa paura soffrire per te, non temo che una cosa: conservare la mia volontà. Prendila, perché scelgo tutto quello che vuoi tu!". Che fare? E lei risponde: "Per appartenere a Gesù, bisogna essere piccoli, piccoli come una goccia di rugiada", confidandoci: "Vorrei essere missionaria non soltanto per qualche anno; vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli".

4. "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo". È l'appello papale per questo mese missionario e intende "risvegliare la consapevolezza della missio ad gentes e riprendere con nuovo slancio la responsabilità dell'annuncio del Vangelo". La sollecitudine missionaria di Papa Benedetto XV espressa nell'Enciclica *Maximum Illud* (30 novembre 1919) è rilanciata dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco: «L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (15), con quelle indicazioni che offro dal Carmelo di Lodi, il 1° ottobre, alla diocesi: a) L'incontro personale con Gesù Cristo vivo nella Sua Chiesa attraverso l'Eucaristia, la Parola di Dio, la preghiera personale e comunitaria; b) La testimonianza ispirata ai santi martiri della missione e confessori della fede, espressione delle Chiese sparse nel mondo intero; c) La formazione missionaria: scrittura, catechesi, spiritualità e teologia; d) La carità missionaria. I missionari e le missionarie lodigiani sono presenti nel nostro

offertorio: la Regina del Santo Rosario e delle Missioni con la Chiesa affida anche loro a Cristo Sacerdote, Vittima ed Altare per il sacrificio eucaristico. Lo supplichiamo quale Pastore Buono di precedere e accompagnare il vescovo nella visita pastorale a questa Città. E benedire la nostra chiesa che tanto desidera perseverare “insieme sulla Via”. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi